

# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI BES



*Questo documento è una guida dettagliata per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali.*

# INDICE

<u>PREMESSA</u>	Pag. 5
<u>PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA</u>	Pag. 6
- <u>Obiettivi didattici, culturali dell'inclusione</u>	Pag. 6
- <u>Il gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)</u>	Pag. 7
- <u>Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)</u>	Pag. 9
<u>GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)</u>	Pag. 10
<u>SEZIONE I- ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (DVA)</u>	Pag. 13
- <u>Dalla legge Quadro 104 /92 al Decreto Legislativo 66/17</u>	Pag. 13
- <u>Procedure per il diritto all'educazione e all'istruzione prima del D.L. 66/2017</u>	Pag. 13
• <u>Certificazione</u>	Pag. 13
• <u>La documentazione per l'integrazione scolastica</u>	Pag. 14
• <u>Diagnosi funzionale</u>	Pag. 15
• <u>Profilo Dinamico funzionale</u>	Pag. 15
• <u>Piano Educativo Individualizzato</u>	Pag. 15
<u>Cosa cambia con l'entrata in vigore del D. Ls. 66/17</u>	Pag. 16
<u>I gruppi per l'inclusione scolastica a livello territoriale</u>	Pag. 17
<u>I tempi di decorrenza giuridica</u>	Pag. 18
<u>Iscrizione a scuola</u>	Pag. 18
<u>Accoglienza e integrazione</u>	Pag. 18
<u>Formazione delle classi</u>	Pag. 20
<u>Insegnate di sostegno ed equipe pedagogica</u>	Pag. 20
<u>Assistenza educativa</u>	Pag. 21
<u>Ruolo dei collaboratori scolastici</u>	Pag. 22
<u>Continuità tra ordini di scuola</u>	Pag. 22
<u>Uscite didattiche</u>	Pag. 23
<u>Valutazione</u>	Pag. 23
<u>Esame di stato</u>	Pag. 24
<u>Orientamento</u>	Pag. 25
<u>Quadro sinottico per l'inclusione nella scuola</u>	Pag. 26
<u>SEZIONE II: ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)</u>	Pag. 30
- <u>Premessa</u>	Pag. 30
- <u>Dislessia</u>	Pag. 30

- <u>Disgrafia</u>	Pag. 30
- <u>Disortografia</u>	Pag. 31
- <u>Discalculia</u>	Pag. 31
<u>Le finalità perseguite dalla legge per le persone DSA</u>	Pag. 31
<u>Rilevazione dei sintomi premonitori</u>	Pag. 31
<u>Individualizzazione-personalizzazione</u>	Pag. 32
<u>Il Piano Didattico Personalizzato</u>	Pag. 33
<u>Misure dispensative- Strumenti compensativi</u>	Pag. 34
<u>Modalità di verifica</u>	Pag. 35
<u>Valutazione</u>	Pag. 35
<u>Indicazione per lo svolgimento degli esami di stato</u>	Pag. 36
<u>Prove Invalsi</u>	Pag. 37
<u>Quadro sinottico di inclusione nella scuola</u>	Pag. 39
<u>Chi fa che cosa</u>	Pag. 41
<u>Come richiedere la diagnosi di disturbo specifico di apprendimento</u>	Pag. 41
<u>Quali abilità vengono osservate nella somministrazione dei test</u>	Pag. 42
<u>Come leggere i risultati</u>	Pag. 44
<u>SEZIONE III- ALTRI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI</u>	Pag. 45
<u>Alunni con altra certificazione -Premessa</u>	Pag. 45
- <u>Disturbi Evolutivi Specifica</u>	Pag. 45
- <u>ADHD</u>	Pag. 45
- <u>Alunni iperdotati</u>	Pag. 48
- <u>Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale</u>	Pag. 50
<u>ALUNNI STRANIERI</u>	Pag. 51
- <u>Commissione intercultura</u>	Pag. 52
- <u>Iscrizione</u>	Pag. 52
- <u>Prima accoglienza</u>	Pag. 53
- <u>Determinazione della classe</u>	Pag. 54
- <u>Inserimento in classe: compito dei docenti</u>	Pag. 55
- <u>Progettodidattico</u>	Pag. 55
- <u>Gestione della comunicazione con lefamiglie</u>	Pag. 56
- <u>Il Piano Educativo Individualizzato</u>	Pag. 56
- <u>Valutazione</u>	Pag. 56
- <u>IQuadrimestre</u>	Pag. 57

- <u>Il Quadrimestre</u>	Pag. 57
- <u>Esame di Stato</u>	Pag. 57
- <u>Quadro sinottico di inclusione</u>	Pag. 58
- <u>Profilo di competenza linguistica secondo il quadro comune europeo</u>	Pag. 59
- <u>Progetti di intercultura</u>	Pag. 67
- <u>Quadro sinottico di inclusione</u>	Pag. 68

## PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva è necessario da parte della scuola un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche.

Il **protocollo di accoglienza** per questi alunni con bisogni speciali, definisce prassi condivise, con l'intento di aiutare le famiglie ad affrontare con maggiore consapevolezza il percorso scolastico dei loro figli e, contemporaneamente, fornire agli insegnanti tutti gli strumenti per riconoscere, capire ed aiutare i loro alunni, che sono "protetti" da modalità condivise all'interno del nostro istituto.

Il presente atto nasce dall'analisi dei documenti programmatici elaborati dal nostro istituto, quali:

- IL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE -RAV
- L'ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO per le attività della Scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, utili alla predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.
- IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA predisposto dal Collegio dei Docenti e approvato dal Consiglio d'Istituto.
- IL PIANO di MIGLIORAMENTO - P. d.M.

# IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA



Il Protocollo di Accoglienza indica le prassi condivise di carattere:

- amministrativo - burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo - didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica ed didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Costituisce un vero e proprio strumento di lavoro che viene integrato periodicamente, sulla base delle esperienze acquisite.

## OBIETTIVI DIDATTICI, CULTURALI DELL'INCLUSIONE

Gli obiettivi educativi e didattici generali perseguiti dall'nostro Istituto sono:

- innalzare il livello di apprendimento e il successo scolastico;
- assicurare il successo all'uscita del corso di studi;
- curare il recupero e la valorizzazione del potenziale di ogni singolo allievo e dei gruppi;
- stimolare l'interesse per la conoscenza dell'ambiente, del territorio e delle dinamiche

Interculturali;

- creare spazi e condizioni di creatività, favorendo il piacere di stare insieme;
- avvicinare all'uso consapevole delle tecnologie informatiche e migliorare le competenze già acquisite.

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende perseguire specifici obiettivi e raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale docente e non docente del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione e apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione e orientamento;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici individualizzati;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

L'Istituto si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità degli studenti che, con continuità o per determinati periodi, manifestino Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine s'intende:

- Creare un ambiente che accolga gli studenti e li supporti adeguatamente;
- Supportare l'apprendimento attraverso una ridefinizione del curricolo, accrescendo l'attenzione educativa in tutta la scuola;
- Favorire una partecipazione attiva da parte di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- Pianificare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;

- Stimolare l'acquisizione di competenze collaborative.

## Il gruppo di lavoro per l'inclusività (GLI)

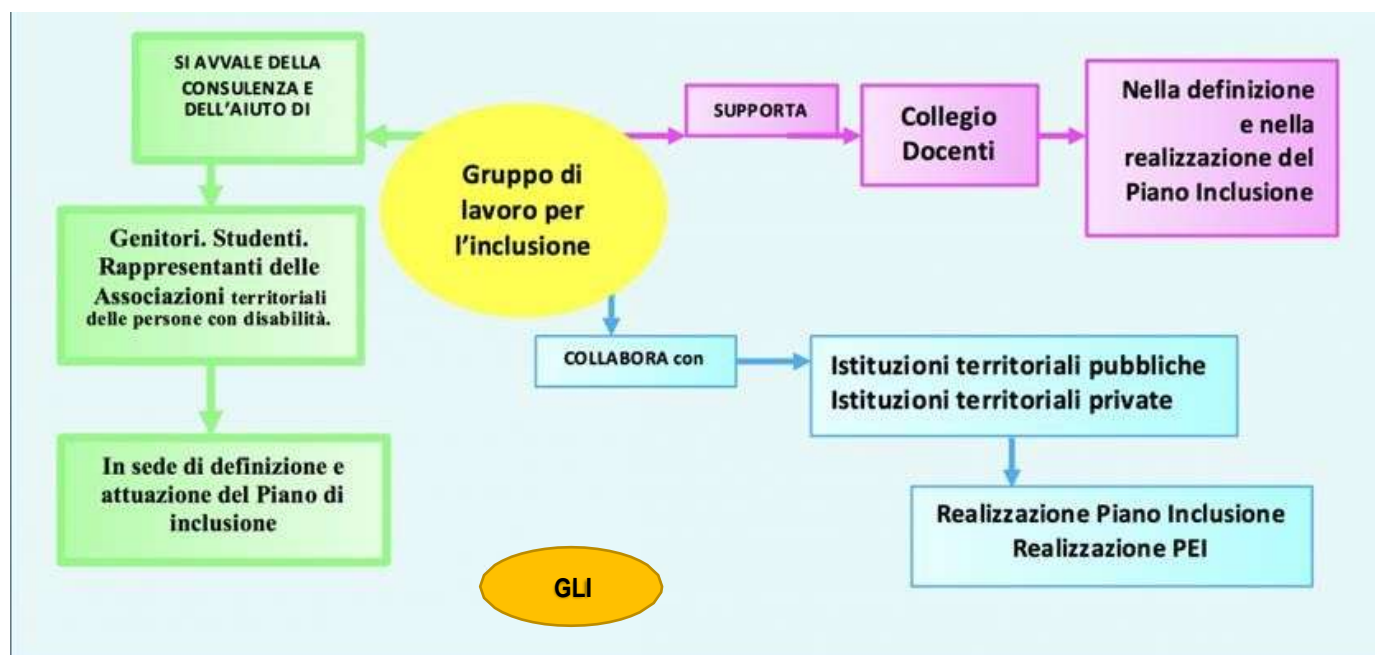
Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) dell'Istituto comprensivo in conformità alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLI di Istituto è costituito dal Dirigente scolastico e/o persona delegata dal medesimo, docenti incaricati di funzioni strumentali all'area dei B.E.S. (alunni con disabilità, alunni con DSA, alunni di lingua nativa non italiana o con altri B.E.S.), docenti curricolari, di sostegno e dai rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola e figure professionali del territorio.

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06/03/2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.

I rappresentanti dei genitori degli alunni presenti nel GLI di Istituto esprimono valutazioni e proposte relativamente all'assetto organizzativo dell'Istituto relativamente all'integrazione



di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).





Il **Piano Annuale per l'Inclusione**, è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo -didattica quotidiana. (C.M. N.8/2013 –DM.27/11/2012).

A tal fine il PAI raccoglie dati quantitativi e qualitativi per attuare una dettagliata analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell'azione inclusiva della scuola, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili per rendere più efficiente il processo di inclusività.

### Scopi del PAI:

- Stabilire criteri collegialmente condivisi per la definizione degli alunni con bisogni educativi speciali;
- Rilevare il numero di alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola;
- Rilevare il numero dei percorsi educativi personalizzati attivati dalla scuola (PEI e PDP)
- Analizzare le risorse disponibili nella scuola da utilizzare in un'ottica inclusiva;
- Individuare i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e della modifica;
- Individuare strategie di valutazioni coerenti con pratiche inclusive;
- Definire il ruolo delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione) e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche personalizzate;
- Proporre gli obiettivi di incremento dell'inclusività per l'anno scolastico successivo in riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti, alla possibilità di attuare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti, all'adozione di strategie di valutazione coerenti con pratiche inclusive, al coinvolgimento delle famiglie e all'utilizzo delle risorse presenti all'interno e all'esterno della scuola
- Definire le modalità di tutela della riservatezza e della privacy degli alunni BES
- Definire dei protocolli per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi ed didattici.

## GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

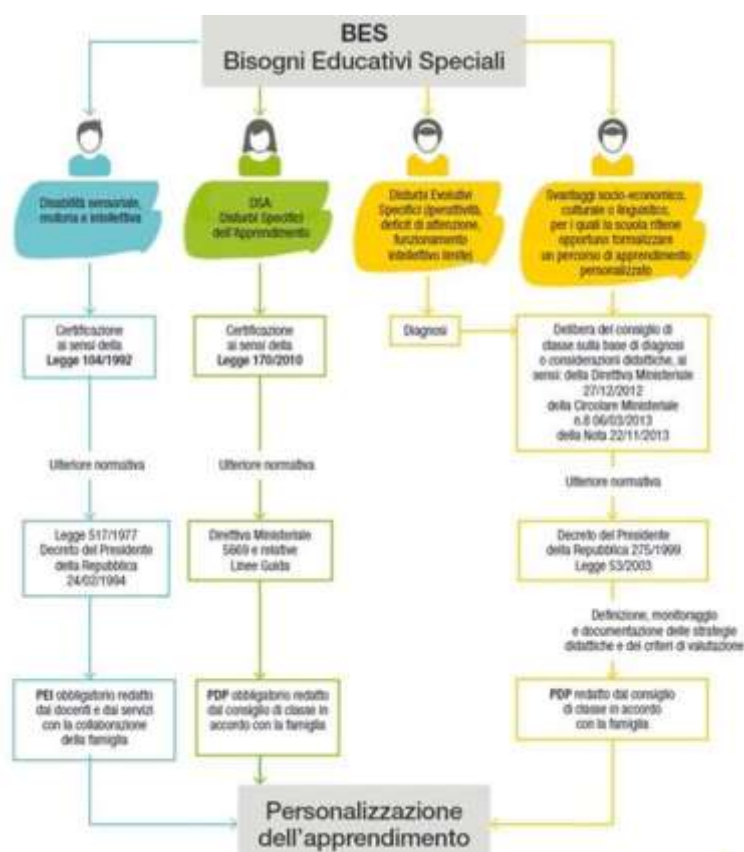


Il modello di integrazione scolastica della scuola italiana - assunto come punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo- hanno contribuito a fare del nostro sistema di istruzione un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

La **D.M. del 27 dicembre 2012** “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale” ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, ovvero riconoscendo <<*Ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*>>.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”

La Circolare n°8 del 6 marzo 2013, ribadisce che tutti gli alunni hanno diritto alla personalizzazione dell’intervento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla L.53/2003.



Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

#### **A) ALUNNI DVA**

L'acronimo di DVA (Alunni Di-Veramente Abili) riconosciuti dalla Legge n. 104/1992 Art. 3 comma 1 o comma 3 (D. Lg. n. 66 del 2017) e comprende un disturbo: psico-fisico, sensoriale, motorio,autistico.

#### **B) ALUNNI CON DIAGNOSI DI DISTURBI EVOLUTIVI**

- Alunni con DSA(Disturbi Specifici di Apprendimento) riconosciuti dalla Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011 e comprende: Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia, certificati dalla ASL o soggetti privati.

- Disturbi Evolutivi Specifici(*ADHD*, Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP), Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio (DL), Deficit delle abilità non verbali, Dispassai, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, *plus dotazione*), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimentodiagnostico.

Per gli alunni con diagnosi di ADHD e di plus dotazione, come riportato dalla normativa specifica, il nostro Istituto ha definito dei protocolli specifici.

#### **C) ALUNNI CON SVANTAGGIO, SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO ECULTURALE.**

- Alunni con svantaggio socioeconomico, "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche edidattiche"

- Alunni stranieri (NAI –Neo-Arrivati in Italia) caratterizzati da una mancata conoscenza della cultura e della lingua italiana, tale da non poter partecipare attivamente alla vita dellascuola.

- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

-Alunni adottati- alunni adottati a livello nazionale o internazionale, che potrebbero richiedere particolare attenzione nel momento di accoglienza a scuola in quanto portatori di vissuti individuali specifici.

La Direttiva estende a tutti gli alunni con bisogni Educativi Speciali le tutele previste per gli alunni DSA con la L.170/10 garantendo loro il diritto di usufruire di percorsi personalizzati e individualizzati, appositamente definiti nel Piano Didattico Personalizzato, usufruendo quando necessario degli strumenti compensativi e le misure dispensativi ivi previsti.

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni riconducibili alla L.104 /92 e alla L 170 /2010, per loro il Consiglio di Classe redigerà rispettivamente il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP), le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano, sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Per gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili ai DVA e DSA, ma ad altra diagnosi di disturbo, o da rilevazioni del team docente, possono essere accompagnati nel loro iter scolastico da un percorso individualizzato e personalizzato, ma sarà il C.d. a decidere se redigere o meno un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione, con il consenso della famiglia.

## SEZIONE I: ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI



### Dalla Legge Quadro 104 del 1992 al Decreto Legislativo 66 del 2017

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un **progetto di vita**, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

La **Legge Quadro 104 del 1992** “**legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate**”, ha sancito che *l’integrazione scolastica* doveva avere come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il **decreto Legislativo n. 66 del 2017**,” *Promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità*” ha messo in evidenza che *il processo di inclusione* deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Inoltre ha ridefinito i campi di intervento degli Enti Istituzionali e del personale coinvolto. Infine, ha modificato le procedure di certificazione e di documentazione per l’inclusione scolastica.

### Procedure per il diritto all’educazione e all’istruzione prima del D.L.66/2017

#### CERTIFICAZIONE

Per la prima iscrizione all’inizio del percorso scolastico, il bambino con disabilità ha bisogno dell’attestato di alunno in situazione di handicap che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

I genitori, o il tutore, per richiedere l’attestazione devono rivolgersi alla ASL ed in seguito a colloqui, test o altri esami di approfondimento, predispongono:

- **Il certificato medico con definizione dellapatologia;**
- **La relazione clinica funzionale.**

La famiglia deve quindi presentare **domanda di accertamento** al Collegio Tecnico dell’ASL di residenza per l’individuazione dell’alunno disabile. Alla domanda di accertamento è necessario allegare il certificato medico e la relazione clinica.

Il **Collegio Tecnico** dell'ASL, ha la funzione di accertare, sulla scorta della documentazione già prodotta la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica.

Viene quindi redatto il **verbale di accertamento** che riporta la classificazione diagnostica che può tradursi in:

- Non Handicap;
- Handicap, specificandone la gravità (art. 3 c. 1 o art 3 c. 3) precisandone l'eventuale rivedibilità.

L'emissione del verbale determina la stesura della **diagnosi funzionale** da parte dell'ASL documento richiesto all'atto dell'iscrizione dalle scuole, che accerta la disabilità del proprio figlio.

### **LA DOCUMENTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA**

Per l'alunno diversamente abile deve essere garantita l'elaborazione di una documentazione specifica finalizzata ad un intervento individualizzato efficace.

L'Atto di indirizzo e coordinamento (D.P.R. 24/02/1994) previsto dall'art.12 della legge 5 febbraio 1992 n.104, impone la certificazione di accertamento della disabilità dell'alunno e inoltre la successiva redazione di tre documenti essenziali:

- Diagnosi Funzionale(D.F.)
- Profilo Dinamico Funzionale(P.D.F.)
- Piano Educativo Individualizzato(P.E.I.)

Prima della redazione di questi tre documenti è necessaria, come detto sopra, la certificazione per l'individuazione dell'alunno come persona in situazione di handicap e pertanto, il riferimento nella documentazione clinica alla L. 104/92.

L'accertamento della disabilità, ai fini dell'integrazione scolastica, è regolato dall'art.2 dell'Atto di indirizzo e coordinamento (D.P.R. 24/02/1994) e dal D.P.C.M. del 23/02/2006 n.185, in base ai quali spetta all'apposita commissione medico specialistica della A.S.L. (unità multidisciplinare composta da un neurologo, uno psicologo, un pedagogo, un assistente sociale, eventuali operatori specialisti in riabilitazione)

<b>DOCUMENTI</b> (art. 12, comma 5, L.104/92)	<b>CHI LO REDIGE</b>	<b>QUANDO</b>
<b>D.F.</b>	Unità multidisciplinare (medico specialista nella patologia segnalata, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta in riabilitazione, operatori sociali in servizio pressola A.S.L. o in regime di convenzione con la A.S.L. medesima)	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico.
<b>P.D.F.</b>	Unità multidisciplinare, docenti curricolari, insegnanti di sostegno, genitori dell'alunno.	Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe, 5 <sup>a</sup> primaria e 3 <sup>a</sup> secondaria di primo grado (per l'orientamento)
<b>P.E.I.</b>	Operatori sanitari individuati dalla A.S.L., insegnanti curricolari e di sostegno, insegnante operatore psico-pedagogico dove previsto, genitori dell'alunno.	Entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico

### **DIAGNOSI FUNZIONALE/ PROFILO DI FUNZIONAMENTO**

Per diagnosi funzionale si intende “la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell’alunno in situazione di handicap” (art. 3 D.P.R. del 24/02/1994).

Essa deve contenere anamnesi familiare, gli aspetti clinici (anamnesi fisiologica e patologica, diagnosi clinica), gli aspetti psicosociali (area cognitiva, affettivo-relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuropsicologica, autonoma).

Il nuovo Regolamento, che si basa sul D.P.C.M. n.185/06, ha stabilito che spetti alla famiglia inviarla alla scuola unitamente all’atto di accertamento.

In attesa del modello ministeriale del profilo di funzionamento si utilizzerà la Diagnosi funzionale ed il Profilo Dinamico Funzionale.

### **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE**

Sulla base della diagnosi funzionale, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, si redige il P.D.F.

Il documento descrive le difficoltà e lo sviluppo potenziale dell’alunno nei tempi brevi (6 mesi) e medi (2 anni). Pertanto mentre la D.F. è una sorta di fotografia dello stato di disabilità, il P.D.F. rappresenta una proiezione evolutiva della situazione.

### **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

Il P.D.F. costituisce la premessa per la redazione del P.E.I. Rappresenta il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all’educazione,

all'istruzione e alla integrazione scolastica, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo.

Il P.E.I. deve coordinare i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati e integrare le attività scolastiche ed extrascolastiche.

Inoltre il P.E.I. condiziona e contiene la Programmazione Educativa e Didattica Individualizzata, di competenza di tutti i docenti della classe e del docente disostegno.

Infine il P.E.I. contiene il Progetto di Vita di ogni alunno con disabilità e in particolare:

- obiettivi, attività, metodi di lavoro, strategie e materiali da utilizzare nel processo integrativo;
- verifiche e corrispondenza tra obiettivi programmati e obiettivi raggiunti.

Vengono infatti individuate le azioni, le strategie, i percorsi, i mezzi, i materiali, le tipologie delle prove e definiti i tempi di apprendimento dell'alunno.

I genitori sottoscrivono il P.E.I. e ne ricevono una copia.

## **COSA CAMBIA CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LS. 66/2017**

La domanda per l'accertamento della disabilità resta di competenza dell'ASL ma la commissione medica per l'accertamento sarà così composta: un medico legale (presidente della commissione), due medici specialisti (pediatra, neuropsichiatra infantile, specialisti), un assistente specialista oppure un operatore sociale individuato dall'Ente Locale; un medico dell'INPS.

Mentre la commissione medica per il Profilo di Funzionamento (**Unità di valutazione multidisciplinare**) sarà così composta: un medico specialista, uno specialista in neuropsichiatria infantile, un terapeuta della riabilitazione, un assistente sociale.

Il **Profilo di Funzionamento (PF)** viene redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale

della Classificazione Internazionale del  
Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), sostituirà integralmente la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. Tale documento sarà prodotto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, di cui al DPR del 24/02/94. Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica, è redatto



con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

Il **Piano Educativo Personalizzato (PEI)** elaborato e approvato dal consiglio di classe, con la partecipazione della famiglia e dei professionisti che interagiscono con l'alunno, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi.

Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

**Progetto Individuale (P.I.)** (art.14, c.2 L.8/11/2000 n.328) redatto dall'Ente Locale sulla base del Profilo di Funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al progetto Individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

#### **I gruppi per l'inclusione scolastica a livello territoriale sono così articolati:**

-presso il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca è istituito l'**Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica**, analizza e studia le tematiche inerenti l'inclusione, monitora le azioni per l'inclusione, propone accordi inter-istituzionali per la realizzazione dei progetti, propone sperimentazioni in materia di innovazione metodologica-didattica e disciplinare, elabora pareri sugli atti inerenti l'inclusione;

- presso l'Ufficio scolastico regionale (USR) è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (**GLIR**) con compiti di consulenza;

- per ogni ambito territoriale è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (**GIT**), composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione;

- presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (**GLI**), composto da docenti, eventualmente personale ATA e specialisti ASL, da rappresentanti di associazioni presenti sul territorio. Ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti nell'attuazione dei PEI.

Il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno.

Il GIT, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di Funzionamento, dei PEI, dei Progetti individuali, sentiti i dirigenti, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico

effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR, che infine, assegna le risorse

Presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i **Gruppi di Lavoro Operativo (GLO)** per l'inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica. Ogni Gruppo di Lavoro Operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità.

Al Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione spetta la definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI), la verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto dei profili di funzionamento, degli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica.

## I TEMPI DI DECORRENZA GIURIDICA

- ❖ 1° settembre 2017: istituzione di GLIR eGLI
- ❖ 1° gennaio 2019: istituzione delGIT
- ❖ 1° settembre 2019: nuove commissionimediche
- ❖ Progettoindividuale
- ❖ Nuove modalità di richiesta delle risorse del sostegnodidattico
- ❖ Dall'anno scolastico 2019/2020PEI

## ISCRIZIONE A SCUOLA

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate.

Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Capo di Istituto e le figure referenti per l'Inclusione della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni.

La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore.

Effettuata la scelta, viene presentata la **domanda di iscrizione** dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico.

Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la documentazione accertante lo stato di disabilità.

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

## CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del disabile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'**accoglienza** vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'**integrazione** degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di:

- Definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno della scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Favorire il clima di accoglienza;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione).

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

Ci si pongono quindi traguardi come:

- Realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola;
- Aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attentiva;
- Consolidare l'autocontrollo;
- Consolidare l'autonomia;
- Abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

Molto spesso si confonde l'integrazione con l'inserimento. Integrare è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia integrato semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei compagni. **La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola.** Mette in atto dinamiche, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento.

## FORMAZIONE DELLE CLASSI

Con l'inserimento nella scuola, l'alunno si trova ad affrontare un passaggio critico della propria vita e crescita personale. È pertanto necessario mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari all'ottimizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità.

La formazione delle classi fa riferimento al regolamento applicativo della L. 133/2008 (DPR 81 del 20 marzo 2009) che stabilisce che "le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con **non più di 20 alunni**, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola."(comma 2). Ma nel successivo comma 3 del DPR si afferma anche che: "le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2"

Si chiarisce anche che *"L'istituzione delle classi e delle sezioni è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive stabilite con il decreto annuale del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro dell'economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente"*. Di fatto viene lasciata discrezionalità all'amministrazione scolastica di aumentare il numero di alunni nelle classi con alunni disabili.

## INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- Individuare e circoscrivere i problemi;
- Progettare e definire ipotesi di soluzione;
- Facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- È **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/équipe pedagogica;
- **Promuovere la conoscenza dell'alunno e della sua patologia** con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della Diagnosi Funzionale (DF) innanzitutto;
- **Promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare** e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera;
- **Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell'alunno avuto in carica con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- **Collabora all'elaborazione e progetti per l'integrazione (PDF, PEI) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'integrazione.

Il Team pedagogico e il C.d.C. è composto dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno.

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti del Team Pedagogico e C.d.C. sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

### **ASSISTENZA EDUCATIVA**

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali.

**La Provincia** è l'ente responsabile dei disabili sensoriali non vedenti e non udenti. **Il Comune**, è responsabile dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita dal comune è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve:

- Definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- Collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;

- Adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- Mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- Partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I.;
- Prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività).

### **RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI**

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici.

### **CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA**

Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti dei tre ordini di scuola (GLHO/attività di continuità...). L'insegnante di sostegno, gli insegnanti curricolari, la componente genitoriale ed eventuali figure professionali coinvolte nel progetto di vita dell'alunno per l'acquisizione di informazioni utili per il suo inserimento nel nuovo ordine di scuola.

Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di **prima conoscenza**, organizzare un Gruppo di Lavoro che prevede l'unità operativa della ASL e la famiglia.

A settembre la fase di **accoglienza** si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- Organizzazione di incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (solo nel caso in cui l'incontro non fosse già avvenuto o se i docenti fossero di nuova nomina);
- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso;
- Pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PDF;
- Elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- Predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso e prove comuni per gli ordini di scuola che le prevedono;

- Attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti (i docenti potranno valutare l'opportunità di offrire alla classe informazioni relative alla disabilità);
- Osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolocaso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

Durante la frequenza dell'ultimo anno dell'ordine di scuola inferiore sono previste attività di orientamento.

### **USCITE DIDATTICHE**

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni; deve essere quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è necessario prevedere misure di sostegno adeguate; devono essere designati accompagnatori qualificati.

### **VALUTAZIONE**

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercitane nei confronti dell'allievo,



deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;

### **ESAME DI STATO**(conclusivo del primo ciclo di istruzione)

art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017 Nota del MIUR n.1865 del 10/10/2017

Per gli alunni con disabilità occorre fare riferimento all'art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017, il comma 6 espressamente prevede che *“Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale”*.

### **Art.14 D.M.741 del2017**

*“Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n.104, sostengono le prove d'esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all'art.7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove”*.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma finale.

Il voto finale viene determinato sulla base dei criteri e delle modalità previste secondo quanto previsto per tutti i candidati della scuola.

***I candidati con disabilità che non si presentano all'esame di stato, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola superiore di secondo grado o di corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi, da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto tali alunni non possono essere iscritti***

*nell'anno scolastico successivo alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. (nota 1865 del 2017)*

Per la somministrazione delle **prove INVALSI**, il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative e/o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova.

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

### **ORIENTAMENTO**

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, costituendo un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento dovrebbe costituire un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con handicap.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, occorre particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e ad una vasta capacità di accogliere e di "contenere" ciò che viene espresso dall'allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del proseguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

**QUADRO SINOTTICO PER L'INCLUSIONE NELLA SCUOLA**

<b>FASE</b>	<b>PERIODO</b>	<b>AZIONI-PERSONE COINVOLTE</b>
<b>I FASE ISCRIZIONE</b>	ENTRO I TERMINI STABILI (DI SOLITO ENTRO GENNAIO)	<p>L'alunno, nell'ambito delle attività di Orientamento, insieme alla famiglia visita la scuola e conosce l'ambiente scolastico e l'offerta formativa proposta.</p> <p>La famiglia procede alla compilazione del modulo di iscrizione online (se necessario può rivolgersi al personale di segreteria per assistenza nella compilazione)</p> <p>La famiglia e la scuola di provenienza (nel rispetto della normativa sulla Privacy) consegnano alla segreteria didattica la documentazione idonea ad attestare la situazione di disabilità, redatta ai sensi della normativa vigente.</p>
<p>Dopo l'iscrizione, la famiglia o la scuola di provenienza devono far pervenire all'Istituto accogliente documentazione accertante lo stato di disabilità.</p> <p>All'atto dell'iscrizione i genitori devono segnalare particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia)</p>		
<b>II FASE PRE- ACCOGLIENZA</b>	ENTRO SETTEMBRE	<p>Il Dirigente Scolastico, ricevuta la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo riservato e la condivide con il Referente BES che stabilisce contatti con la scuola di provenienza per una più approfondita conoscenza dell'alunno.</p> <p>Il Dirigente Scolastico, con il Referente BES, compone le classi individuando il contesto più adatto a garantire l'inclusione dell'alunno disabile,</p>

		<p>tenendo conto di quanto stabilito dalla normativa vigente in merito al numero massimo di alunni per classe in presenza di alunni con B.E.S., ed assegna alla classe il Docente di Sostegno che affiancherà l'alunno.</p> <p>Il Dirigente Scolastico, ove necessario, invia richiesta agli Enti locali e alla Provincia di: - assistenza specialistica di base e alla comunicazione (art. 42 e 44 DPR 616/77; art. 13 comma 3 Legge 104/92) - trasporti e/o esigenze particolari.</p>
<p><b>III FASE</b></p> <p><b>ACCOGLIENZA E PROGETTAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA</b></p>	<p>ENTRO PRIMO TRIMESTRE SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Saranno programmati incontri tra la famiglia, il Coordinatore di classe e il docente di sostegno per la raccolta di informazioni (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali). Il docente di sostegno chiede al DS di prendere visione del fascicolo personale dell'alunno.</li> <li>• Il docente di sostegno, nel corso del primo Consiglio di classe, relaziona su quanto emerso dalla lettura della documentazione relativa all'alunno e dagli incontri con la famiglia.</li> <li>• I docenti della classe valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire l'inclusione dell'alunno.</li> <li>• I docenti della classe, sulla base di quanto desumibile dalla documentazione presentata, organizzano una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. In particolare, nell'ambito delle attività finalizzate all'accertamento del possesso dei prerequisiti (test d'ingresso), predispongono verifiche adeguate alla disabilità evidenziata nella diagnosi, i cui risultati, integrati dall'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni da</li> </ul>

		<p>inserire nel P.E.I. dell'alunno diversamente abile.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Entro la fine di Ottobre, i primi di Novembre, nel primo incontro del GLHO e sulla base della documentazione personale dell'alunno e delle informazioni raccolte, si definisce il P.E.I. e si decide la programmazione che l'alunno dovrà svolgere: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Programmazione didatticacurricolare</li> <li>✓ Programmazionedifferenziata.</li> </ul> </li> </ul>
<p><b>IV FASE</b></p> <p><b>INCLUSIONE</b></p>	<p>DURANTE L'ANNO SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutti docenti del Consiglio di classe sono tenuti ad osservare scrupolosamente quanto stabilito nel P.E.I., sia per quanto riguarda la somministrazione delle verifiche (scritte, orali e pratiche) sia per quanto concerne la loro valutazione.</li> <li>• Le <u>verifiche</u> devono essere concordate tra docenti curricolari e docente di sostegno al fine di adeguarle alle difficoltà e alle potenzialità dell'alunno.</li> <li>• La <u>valutazione</u> deve tener conto della situazione di partenza, del livello di maturazione raggiunto, delle attività programmate e dei risultati conseguiti.</li> <li>• Il docente di sostegno informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del P.E.I.adottato.</li> </ul>
<p><b>V FASE</b></p> <p><b>VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI INCLUSIONE</b></p>	<p>APRILE MAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il GLHO verifica la programmazione definitanel P.E.I. valutando l'opportunità, se necessario, di eventuali modifiche ed integrazioni migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate e conferma il rapporto orario di sostegno.</li> <li>• Per gli alunni diversamente abili in classi terminali al grado di istruzione frequentata, si dovrà provvedere all'aggiornamento del PDF o Profilo di Funzionamento se entrerà in vigore la nuova normativa.</li> </ul>

	<p style="text-align: center;">GIUGNO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'insegnante di sostegno elabora la relazione finale e la condivide col C.d.C.</li> <li>• Per gli alunni che devono sostenere gli esami di stato del I ciclo di istruzione, l'insegnante di sostegno predispone il documento di presentazione agli esami, con l'indicazione a quali tipologie di prove l'alunno sarà sottoposto: se comuni alla classe o appositamente strutturate.</li> </ul> <p>E' a discrezione del Consiglio di Classe, valutare se l'alunno dovrà partecipare alle prove INVALSI, e a quali tipologie di prove ed eventualmente di quali strumenti compensativi e misure dispensative, previste dalla normativa, potrà avvalersi.</p> <p>Si ricorda che per il rilascio del diploma di scuola secondaria di I grado, le prove dovranno fare riferimento al P.E.I. dell'alunno.</p> <p>Solo per quegli alunni che non si presenteranno agli esami di stato e non presenteranno idonea documentazione giustificativa, verrà rilasciato solo l'attestato di credito formativo. (D.lgs. 62 del 2017- capo III art. 8)</p>
--	---	---

## SEZIONE II: ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO



### Premessa

La legge 170/2010 e il D.M. 12/7/2011 riconoscono come **Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)** le difficoltà isolate e circoscritte mostrate da un bambino nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e patologie neurologiche.

I disturbi specifici di apprendimento si manifestano in bambini con adeguate capacità cognitive, uditive, visive e compaiono con l'inizio dell'insegnamento scolastico.

La comunità scientifica internazionale ha stabilito un criterio fondamentale per la definizione e la diagnosi dei DSA: il criterio della “discrepanza” cioè l’inattesa “scollatura” o “divario” tra il livello intellettuale complessivo (comunemente detta “intelligenza”) e la riuscita negli apprendimenti di base.

LA LEGGE DISTINGUE E CLASSIFICA I DSA IN:

### DISLESSIA

Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

### DISGRAFIA

Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

## **DISORTOGRAFIA**

Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

## **DISCALCULIA**

Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero.

La Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente di comorbidità) oppure comparire isolatamente.

## **LE FINALITA' PERSEGUITE DALLA LEGGE PER LE PERSONE CON DSA**

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale

## **RILEVAZIONE DI SINTOMI PREMONITORI IN OGNI ORDINE DI SCUOLA (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI I GRADO) DA PARTE DEI DOCENTI.**

Scuola dell'infanzia e 1<sup>^</sup> biennio di scuola primaria

- A 4/5 anni difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete.
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome.





Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche

- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione nonlineare
- Disinteresse per i giochi di parole
- Non adeguata padronanza fonologica
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio
- Lentezza nelle varie attività
- Manualità fine inadeguata
- Difficoltà sintattica
- Disturbo della memoria a breve termine
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare

Classe 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> scuola primaria e scuola secondaria di I grado

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio
- Disgrafia seria
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici, confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo
- Lettere e numeri scritti a specchio
- Sostituzione di suoni simili
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare
- Difficoltà nell'uso delle doppie
- Generale inadeguata padronanza fonologica
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera
- Difficoltà di attenzione e concentrazione
- Difficoltà ad essere puntuali
- Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata
- Difficoltà a leggere l'orologio

- Difficoltà
- a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico

## INDIVIDUALIZZAZIONE - PERSONALIZZAZIONE

I disturbi specifici di apprendimento sono di origine neurobiologica, ma gli alunni con DSA sviluppano particolari stili di apprendimento volti a compensare le loro difficoltà e, posti in condizioni favorevoli, possono raggiungere gli obiettivi previsti.

Un insegnamento di tipo inclusivo, che tenga conto dei diversi stili di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, ma nel caso di un alunno con DSA diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico: l'obiettivo è quello di creare condizioni di apprendimento che riducano gli effetti del suo disturbo.

Una pratica didattica inclusiva rivolta a tutta la classe costituisce perciò anche una forma di "prevenzione" nei confronti dei casi sospetti o ancora non manifesti di DSA.

Gli insegnanti sono tenuti all'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come "strumento di garanzia del diritto allo studio" rivolto alla totalità degli alunni componenti il gruppo classe. (Linee Guida)

La **didattica individualizzata** pone obiettivi comuni a tutta la classe ma varia e adatta le metodologie in funzione della fisiologica pluralità degli stili e dei ritmi di apprendimento, cercando di proporre diverse "vie d'accesso" ai contenuti disciplinari.

La **didattica personalizzata**, invece, calibra l'offerta didattica sulla specificità personale e può prevedere momenti appositamente dedicati.

## IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il Piano Didattico Personalizzato è un documento che garantisce all'alunno l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere ed è pertanto il frutto di una buona comunicazione tra specialisti, scuola e famiglia.

Nel PDP si illustra la situazione dello studente nel suo percorso di apprendimento, i suoi punti di forza (anche extra-scolastici), i suoi punti deboli. Sulla base dell'osservazione delle sue caratteristiche si elabora un progetto nel quale citare le strategie didattiche e metodologiche che il team docenti ritiene più funzionali a promuovere le potenzialità del bambino e a garantirgli un

pieno successo formativo. Secondo la 170/2010 gli insegnanti devono anche adottare strumenti compensativi e misure dispensative atte a permettere allo studente di rimuovere gli ostacoli per il suo apprendimento. Particolare importanza riveste la valutazione, personalizzata sui reali progressi dell'alunno e basata su diverse tipologie di verifiche.

Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

- Il PDP deve essere sottoscritto da tutti i docenti che firmandolo si assumono la responsabilità del percorso che questo documento prevede.

- Fondamentale risulta il ruolo della famiglia, senza l'approvazione della quale il PDP non ha modo di esistere.

- La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, dal momento che la Direttiva Ministeriale richiama i principi della personalizzazione della Legge 53/2003.

### **MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI**

(Team docenti / consigli di classe / famiglia)

Nell'ambito del PDP vengono definite le modalità con cui utilizzare le misure dispensative e/o compensative prescritte nella segnalazione diagnostica, con l'obiettivo di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Nella scuola primaria è consigliabile ricorrere a tali misure con cautela e flessibilità, prediligendo finché possibile strategie didattiche inclusive rivolte a tutta la classe.

#### Gli strumenti compensativi:

sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, senza peraltro facilitare il compito, svolgendo la parte "automatica" della consegna permettendo all'alunno di concentrare l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi (potrebbero essere paragonati ad una sorta di "stampelle"). (Esempi: la sintesi vocale o un mediatore che svolga la lettura ad alta voce di testi e consegne, il registratore per non dover prendere appunti, la videoscrittura con correttore ortografico, la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle, formulari ...).

#### Importante è:

- Devono essere condivisi tra operatore, famiglia, scuola e alunno
- Devono essere accettati dall'alunno
- Devono essere insegnati all'alunno

### Le misure dispensative:

sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento, (Esempi: dispensa dalla lettura ad alta voce, riduzione della lunghezza di una prova, deroga ai limiti di tempo per svolgere determinati esercizi ...)

L'adozione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative deve essere calibrata all'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, e frequentemente rivalutata in relazione ai benefici riscontrati ed al grado di partecipazione dell'alunno; è bene tenere presente che l'accettazione di questo tipo di diversificazioni didattiche spesso non costituisce un punto di partenza, ma un importante traguardo del percorso che l'alunno con DSA deve compiere per acquisire autostima nella consapevolezza delle proprie deficitarie peculiarità.

### MODALITA' DI VERIFICA (team docenti / consigli di classe)

Le prove di verifica debbono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria (ad es. leggere all'alunno il testo di un problema o di una verifica di comprensione del testo, leggere la consegna ad alta voce e verificarne la comprensione, fornire l'esempio oltre alla consegna, fare precedentemente una simulazione della verifica, prescindere dagli errori ortografici nel valutare un testo scritto, sostituire prove scritte con prove orali, ecc.) Le modalità di valutazione debbono essere coerenti con quanto concordato nel PDP: è opportuno che tutti gli insegnanti accettino anche risultati parziali confidando nel consolidamento di abilità e conoscenze grazie alla graduale acquisizione di strategie di compenso.

### VALUTAZIONE

Nel D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10 si legge:

*1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*

2. *Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”.*

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalcolici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando lo studente.

Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

### **INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO**

Nello svolgimento delle prove di esame, sia scritte che orali, saranno adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei utilizzati in corso d'anno e specificati nel PDP.

Durante l'anno scolastico, quindi, devono essere stati predisposti percorsi personalizzati con le indicazioni di compenso e dispensa; tutto quello che è stato applicato durante l'anno, se documentato (PDP), si può richiedere che venga attuato anche in sede d'esame.

Per quanto riguarda le lingue straniere, l'esonero e la dispensa dalle prove scritte debbono essere esplicitamente indicate nella segnalazione diagnostica.

Nel caso di dispensa dalle prove scritte solo per le lingue straniere, all'Esame di Stato l'alunno è tenuto a sostenere una prova orale sostitutiva i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

L'esonero dalla/e lingue straniere, invece, non consente il conseguimento del diploma di licenza, anche se viene predisposto un percorso didattico differenziato. (Art. 6 - D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011). Pertanto il C.d.C valuterà con particolare attenzione tale possibilità e, nel caso, presenterà

alla famiglia un' informativa circa la normativa sopra citata, che dovrà essere sottoscritta per presa visione.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento.

## **PROVE INVALSI**

“Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può essere consentita l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte” (comma 11 art.11 D.lgs. n.62 del2017)

“Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera” (comma 12 art.11 D.lgs. n.62 del2017)

“In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8 (comma 13 art.11 D.lgs. n.62 del2017).

D.M. n.741 del 2017 al comma 6 prescrive “per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n.170, lo svolgimento dell'esame di Stato è coerente con il piano didattico personalizzato predisposto dal consiglio di classe”.

D.M. n.741 del 2017, al comma 8 dell'art.14, ha specificato che “nella valutazione delle prove scritte, la sottocommissione, adotta criteri valutativi che tengano particolare conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato”.

Diventa pertanto fondamentale, in sede di riunione preliminare:

1. riprendere le modalità di valutazione, già deliberate in seno al collegio deidocenti;

2. ratificare i criteri valutativi di cui al comma 8 dell'art.14 del D.lgs. n.62/2017 che ciascuna sottocommissione adotterà, sulla base del piano didattico personalizzato, per ogni alunno che ne usufruisce, già precedentemente decisi in seno ai consigli di classe.

3. Stabilire:

- Tempi accordati per lo svolgimento della prova scritta;
- Gli strumenti compensativi che gli alunni con DSA potranno utilizzare;
- I contenuti orali sostitutivi della prova scritta di lingua straniera in presenza di dispensa dalla prova scritta;
- Le prove differenziate in caso di esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, coerenti con il percorso svolto.

Ogni anno l'INVALSI predispone le prove nazionali standardizzate di rilevazione sugli apprendimenti degli alunni, pubblica le norme di somministrazione per le prove nazionali.

Nelle Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione (Nota MIUR 1865 del 10.10.2017) si esplicita che:

*“Le alunne e gli alunni con disturbo specifico di apprendimento (DSA) partecipano alle prove INVALSI di cui agli articoli 4 e 7 del decreto legislativo n. 62/2017. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Le alunne e gli alunni con disturbo specifico di apprendimento sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'articolo 14 del decreto ministeriale n. 741/2017, utilizzando, se necessario gli strumenti compensativi indicati nel piano didattico personalizzato - dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove - ed usufruendo, eventualmente, di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte. In ogni caso, l'utilizzazione di strumenti compensativi non deve pregiudicare la validità delle prove scritte.”*

Si ricorda che anche per le alunne e gli alunni con DSA la partecipazione alle prove INVALSI è requisito di ammissione all'esame di Stato.

Per gli alunni con DSA, dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Per gli alunni con DSA, esonerati dall'insegnamento della lingua



straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

Anche gli alunni che non sostengono le prove INVALSI di inglese hanno diritto all'ammissione all'esame di Stato.

Anche nella documentazione predisposta da INVALSI, si fa esplicito riferimento al D. Lgs. 62/2017 e alla nota MIUR 1865 del 10.10.2017, si afferma che, in base a quanto previsto dal PDP, per gli alunni con DSA possono essere adottate:

#### Misure compensative

- tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per ciascunaprova)
- dizionario
- donatore di voce per l'ascolto individuale inaudio-cuffia
- calcolatrice\_

#### Misure dispensative

- esonero dalla prova nazionale di lingua Inglese per gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della linguastraniera.

Le misure compensative sono applicabili solo agli allievi con DSA certificato. Tutti gli altri allievi BES svolgono la prova ordinaria secondo le modalità standard previste per tutti gli altri allievi.

Nei giorni precedenti la somministrazione delle prove, le scuole dovranno indicare nell'area riservata al Dirigente scolastico per quali alunni sono previsti eventuali strumenti compensativi o misure dispensative, in riferimento all'articolo 11 del Decreto legislativo n. 62/2017. Questo articolo ribadisce che gli strumenti compensativi e/o le misure dispensative sono previsti solo per gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992 o con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n. 170/2010, coerentemente con quanto previsto, rispettivamente, dal PEI o dalPDP.

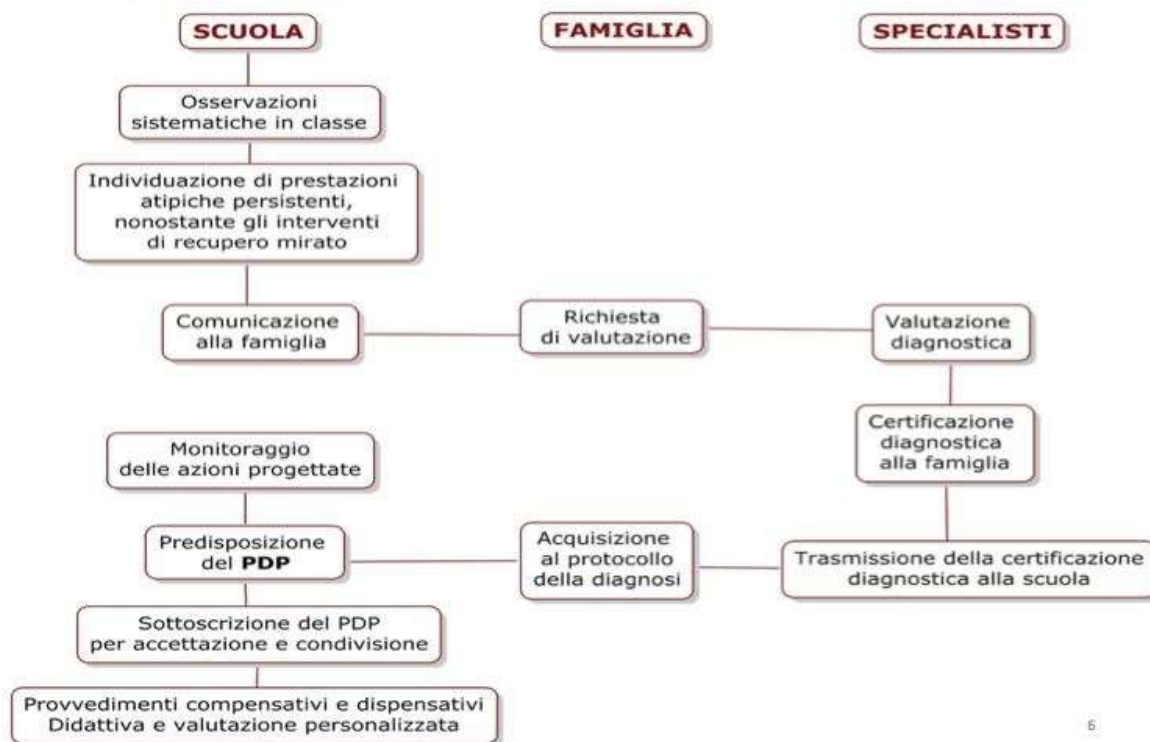
## **QUADRO SINOTTICO PER L'INCLUSIONE NELLA SCUOLA**

<b>COSA FARE</b>	<b>CHI FA</b>	<b>QUANDO</b>
Identificazione di alunni con problematiche riconducibili a DSA	Insegnanti di classe	Particolare attenzione nel primo biennio della scuola primaria. Durante tutto l'anno scolastico
Attività di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l'anno scolastico

Segnalazione alla <u>famiglia</u> delle persistenti difficoltà nonostante gli interventi di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l'anno scolastico
Richiesta di valutazione presso il Servizio Sanitario Nazionale o specialisti privati	Famiglia	Durante tutto l'anno scolastico
Iter diagnostico e documento di Certificazione diagnostica da consegnare alla famiglia	Servizio Sanitario Locale o specialisti privati	Durante tutto l'anno scolastico
Consegna alla scuola della certificazione	Famiglia	Durante tutto l'anno scolastico
Acquisizione della documentazione - Inserimento nel fascicolo personale dell'alunno - Comunicazione al Referente Inclusionione - Consegna diagnostica al Coordinatore/Insegnante di classe	Uffici di Segreteria Area Alunni	Durante tutto l'anno scolastico
Informazioni circa le disposizioni normative vigenti - Indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensativi	Referente	Durante tutto l'anno scolastico
Stesura PDP per la quale sono previsti incontri anche con la famiglia, educatori dopo scuola, tutor dell'apprendimento, equipe socio-sanitaria -Provvedimenti compensativi e dispensativi - Didattica e valutazione personalizzata -convocazione della famiglia per la firma	Consiglio di Classe /Docenti di classe Famiglia Educatori dopo-scuola Tutor dell'apprendimento Equipe socio-sanitaria	Entro il primo trimestre. Se presentato dopo il 31 marzo si adotteranno tutte le misure dispensative o gli strumenti compensativi, ma il PDP verrà redatto all'inizio dell'anno scolastico successivo.
Consegna PDP firmato al Referente	Coordinatore	Entro 5 gg dalla firma dei genitori.
Inserimento del PDP nel fascicolo personale dell'alunno	Segreteria/Referente	

## Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge



6

### COME RICHIEDERE LA DIAGNOSI DI DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

La normativa prevede che la diagnosi può essere fatta sia dalle strutture pubbliche (ASL) tramite presentazione di richiesta del medico curante con l'indicazione "Sospetto DSA" e poi recandosi presso lo sportello del CUP per prenotare la visita; oppure tramite uno specialista privato, psicologo, neuropsichiatra, che privatamente sottoporrà il minore alle diverse batterie di test previste a livello ministeriale per l'accertamento del disturbo.

I test utilizzati saranno uguali per entrambe le tipologie di certificazioni scelte, tendono a valutare le abilità cognitive e scolastiche, al fine della diagnosi di DSA.

## QUALI ABILITA' VENGONO OSSERVATE NELLA SOMINISTRAZIONE DEL TEST

TEST	RISULTATI	ABILITA'	VALUTATE
ESAME NEUROLOGICO	Esame obiettivo	Riflessi, eventuale in via per valutazioni specialistiche di udito, vista, o altro (es. esami genetici, risonanza magnetica o elettroencefalogramma)	Descrittivo
LETTURA	Prove MT (Cornoldi e Colpi)	- Comprensione del testo (dalle medie c'è sia quello narrativo che quello informativo) - Correttezza (= errori in lettura) - Rapidità (= velocità in lettura)	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali
	DDE-2 (Sartori, Job e Cornoldi) = Dislessia e Disortografia Evolutiva	Decodifica orale parole e non parole, sia come correttezza sia come rapidità: - Parole → accesso al lessico in parole ad alta/bassa frequenza e ad alto/basso valore d'immagine (= forma percettivamente riconoscibile) - Non parole → trascodifica da stringa scritta a stringa fonologica (= suono della parola)	Deviazioni Standard Percentili
SCRITTURA	DDE-2 (Sartori, Job e Cornoldi) = Dislessia e Disortografia Evolutiva	Decodifica scritta di parole e no - Deviazioni errori in scrittura): - Parole → accesso al lessico in parole ad alta e bassa frequenza e ad alto e basso valore d'immagine (= forma percettivamente riconoscibile) - Non parole → trascodifica da stringa fonologica (= suono della parola) a parola scritta - Omofone → (al posto oppure oltre al dettato) dettato di frasi	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali
	Batteria di scrittura e competenza ortografica (Tressoldi e Cornoldi)	- Dettato di brano (= errori di scrittura con accesso al lessico) - Prova di velocità di scrittura (si fa anche una valutazione qualitativa)	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali
	BHK (Tbrina e Rossini) → Scheda sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva	- Velocità della scrittura - Leggibilità della scrittura	Deviazioni Standard Percentili Fasce prestazionali
	Valutazione qualitativa della scrittura	- Postura generale e prensione dello strumento grafico - Presenza di dolore - Qualità del tratto grafico	Descrittiva

MATEMATICA	AC-MT ( <i>Cornoldi, Lucangeli e Bellina</i> ) = Abilità di Calcolo MT	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Operazioni scritte → capacità di mettere in atto procedure di calcolo</li> <li>- Conoscenza numerica → comprensione della semantica del numero e della quantità</li> <li>- Accuratezza → quantità di errori</li> <li>- Tempo totale → tempo necessario per l'elaborazione dei calcoli</li> </ul>	Deviazioni standard Percentili
	BDE ( <i>Biancardi</i> ) = Batteria per la Discalculia Evolutiva	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QN = Quoziente Numerico (→ conoscenza di numeri, quantità, serie automatiche)</li> <li>- QC = Quoziente di Calcolo (→ capacità di operare con le diverse operazioni e di mettere in atto strategie)</li> <li>- QNC = Quoziente Numerico e di Calcolo</li> </ul>	- Punti Z
	SPM ( <i>Lucangeli, Tressoldi, Cendron</i> ) = Soluzione dei Problemi Matematici	<p>Passaggi cognitivi per la comprensione e la risoluzione dei problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comprensione → saper recepire le informazioni importanti nel testo</li> <li>- Rappresentazione → immagine che identifichi il problema</li> <li>- Categorizzazione → problemi con struttura e soluzione simile</li> <li>- Pianificazione → dei passaggi intermedi per ottenere il risultato</li> <li>- Svolgimento → messa in atto del piano di soluzione e calcolo</li> </ul>	Deviazioni standard Percentili
COGNITIVO	WISC III	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QI = Quoziente Intellettivo totale</li> <li>- QIP = Quoziente Intellettivo delle abilità di Performance</li> <li>- QIV = Quoziente Intellettivo delle abilità Verbali</li> </ul>	Punti z
	WISC IV	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ICV = Indice di Competenza Verbale</li> <li>- IRP = Indice di Ragionamento visuo-Percettivo</li> <li>- IML = Indice di Memoria Verbale</li> <li>- IVE = Indice di Velocità di Elaborazione</li> <li>- QI = Quoziente Intellettivo totale</li> <li>- IAG = Indice di Abilità Generale (esclude difficoltà di memoria e rapidità)</li> <li>- ICC = Indice di Competenza Cognitiva (risorse di memoria e velocità)</li> </ul>	Punti Z
	Matrici di Raven	Test cognitivo non verbale	Deviazioni Standard
ALTRE ABILITA'	Test delle Campanelle	Abilità attentive Deviazioni Standard	Deviazioni Standard
	Figura di Rey	Abilità attentive, di memoria percettiva e di punteggio capacità/strategie visuo-costruttive	Equivalente 0-5

## Come leggere i risultati.

### **DEVIAZIONI STANDARD (DS):**

- 0ds→nellamedia
- Da-1dsa+1ds→variabilitànellamedia
- Da-1dsa-2ds→richiestadiattenzione→utiliattivitàdirecuperoepotenziamentodidattico
- Inferiore a-2ds→punteggiopatologico
- Da-2dsa-3ds→livellolieve
- Da-3dsa-4ds→livellomedio→?disabilità(L.104)esostegno
- Inferiore a-4ds→livellograve→disabilità(L.104)esostegno

#### ● **PERCENTILI ODECILI:**

- 50°percentileo5°decile→nellamedia
- Da25°a75°percentileo3°-7°decilevariabilitànellamedia
- Da 5°-10°al25°percentile1°-3° decilefasciadirichiestadiattenzione→attivitàdirecuperoepotenziamentodidattico
- <10° o <5° percentile o <1° decile punteggio patologico → terapia specifica + disabilità (l. 104) esostegno

#### ● **FASCEPRESTAZIONALI:**

Prestazioneottimaleocriteriocompletamenterraggiunto(CCR)

Prestazione sufficiente(PS)

- Richiestadiattenzione(RA)→utiliattivitàdirecuperoepotenziamentodidattico
- Richiestadiinterventoimmediato(RII)→terapiaspecifica+?disabilità(L.104)sostegno

#### ● **PUNTIZ:**

100media

- Da85a115→variabilitànellamedia
- Da70a85→richiestadiattenzioneoquadroborderline→utiliattivitàdirecuperoepotenziamentodidattico
- Sottoil70→punteggiopatologico→terapiaspecifica
- Da50-55a70→deficitlieve→?disabilità(L.104)esostegno
- Da35-40a50-55→deficitmedio→disabilità(L.104)esostegno
- Da20-25a35-40→deficitgrave→disabilità(L.104)esostegno
- Inferiore a20-25→deficitgravissimo→disabilità(L.104)esostegno

#### ● **PUNTEGGIOEQUIVALENTE:**

- 3-5 →media
- 1-2→richiestadiattenzione→utiliattivitàdirecuperoepotenziamentodidattico
- 0→patologico→terapia

## SEZIONE III – ALTRI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



### ALUNNI CON ALTRA CERTIFICAZIONE

#### Premessa

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili alla L.104 /92 né alla L 170 /2010, per determinati periodi, sono accompagnati nel loro iter scolastico dal C.d.C che decide se redigere o meno un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

Le richieste dei genitori, accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, porteranno ad un PDP, con eventuali misure compensative, dispensative, strategie didattiche, solo se il C.d.C è concorde nel valutare l'efficacia di questi strumenti, lungo tutto il corso dell'anno scolastico. Se formulato, il PDP viene condiviso con le famiglie.

Il C. di C. prende visione della (eventuale) diagnosi ovvero prende in esame le informazioni inerenti situazioni di difficoltà di cui viene a conoscenza. In caso di necessità, se vi è la disponibilità dello specialista che ha redatto la diagnosi, lo incontra oppure lo contatta per raccogliere informazioni utili.

In assenza di diagnosi, il C. di C. se rileva una significativa situazione di difficoltà (sulla base di adeguate motivazioni pedagogiche e didattiche), delibera a maggioranza, la stesura del PDP, verbalizzando anche gli eventuali dissensi. (Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).

**ALTRI ALUNNI BES**(D.M.27.12.2012 ; CM n°6 del 08.03.2013)

-**Disturbi Evolutivi Specifici**(ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline Cognitivo o Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), Disturbo del Linguaggio (DL), Deficit delle





- nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di “noia”
- nell'evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia
- nel controllare livelli di aggressività
- nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Il protocollo operativo utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, prevede che siano considerati alcuni aspetti durante l'organizzazione didattica:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre potranno avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, mappe, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.

11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.

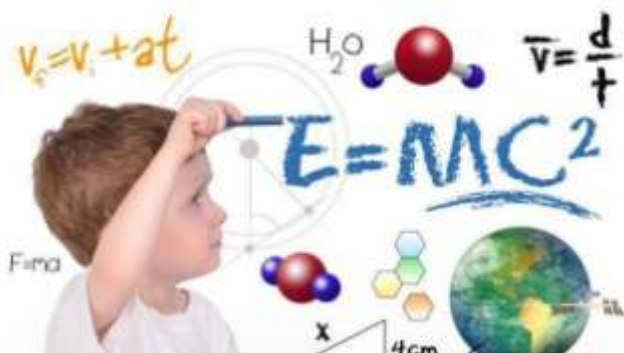
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite, salvo motivazioni particolare espresse dal consiglio di classe.

13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

In merito alla norma sancita dal Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009 n° 5 che riguarda “*Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento*” i docenti considereranno i fattori presenti nella diagnosi ADHD prima di procedere alla valutazione dell'alunno/a, in quanto il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo.

Importante è la collaborazione della famiglia che deve condividere le strategie individuate nel PDP e continuarle ad applicare anche acasa.

**-ALUNNI IPERDOTATI** Detti anche “Gifted” nella letteratura nazionale e internazionale esistono diverse linee di orientamento teorico e di azione.



Una prima linea di orientamento sostiene che la dotazione sia essenzialmente riconducibile ad aspetti universali di **tipo biologico** rilevabili quantitativamente come di misura del QI (Quoziente di intelligenza) in termini di deviazione dallanorma.

Una seconda linea teorica sostiene che la dotazione sia il risultato di una sinergia tra gli aspetti universali e gli **effetti educativi ambientali**, rilevabili non solo sulla base di indicatori quantitativi, pure necessari alla misura dell'intensità della dotazione, ma anche di indici qualitativi quali creatività, pensiero divergente, autoregolazione, emozioni, ecc... (Come dimostrano i recenti studi diEpigenetica).

### **Punti di forza**

Comunque questi alunni mostrano delle caratteristiche comuni ma con sfumature diverse, che possono essere:

- nell'apprendimento mostrano un pensiero logico e analitico, che gli permette di individuare prontamente modelli e relazioni, si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi, amano le sfide intellettuali, saltano alcune fasi di apprendimento,

possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore, colgono il significato del testo molto rapidamente, sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni, possono richiamare una vasta gamma di conoscenze, cercano di scoprire in modo indipendentemente il come e il perché delle cose;

- nel pensiero creativo producono un gran numero di idee originali, mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia, creano testi originali o inventano le cose, mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo, amano fare speculazione e pensare al futuro, dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche, cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali;
- nelle caratteristiche motivazionali si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale, sono autodiretti e preferiscono lavorare in modo indipendente, caratteristiche nella leadership sociale, prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali, sono sicuri di sé e popolari con i coetanei, comunicano bene con gli altri, manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi, sono facilmente annoiati in compiti di routine, esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni;
- nella caratteristiche psicologiche: mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono, evidenziano un alto livello di resilienza, manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni; possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione, possono manifestare atteggiamenti depressivi perché "nessuno li capisce", possono manifestare una certa tendenza all'isolamento, possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa.

### **Fragilità**

- Disarmonie fra lo sviluppo cognitivo e quello motorio, il bambino iperdotato mostra sorprendenti abilità di lettura e di calcolo, ma nelle attività motorie può apparire "goffo o maldestro", in altre parole decisamente in ritardo rispetto al gruppo dei pari;
- Difficoltà nelle relazioni sociali, in quanto il bambino iperdotato mostra interessi peculiari, che difficilmente trovano condivisione con i loro coetanei, e come qualsiasi altro bambino, hanno bisogno di amici.

**Il 7 ottobre 1994 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa**, durante la sessione relativa All'educazione dei bambini iperdotati, ha stilato la **Raccomandazione n. 1248** nella quale si sottolinea la necessità di sviluppare il loro potenziale intellettuale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari.

Infatti, secondo tale raccomandazione, *"i bambini talentati dovrebbero poter beneficiare di condizioni adeguate di insegnamento, capaci di sviluppare completamente le loro"*

*potenzialità, nel loro interesse e nell'interesse della società. Nessun paese si può permettere di sprecare dei talenti, poiché sarebbe proprio uno spreco di risorse umane non riconosciute in tempo delle potenzialità intellettuali o di altra natura, per le quali sono necessari strumenti adeguati”.*

### **Strategie didattiche**

L'insegnante, per lavorare in un ambiente di apprendimento dove sono presenti tratti di plusdotazione ha necessità di:

- Essere informato sui bisogni specifici dei giftedstudents
- Conoscere il quadro di riferimento dal punto di vista psicopedagogico
- Fornire collegamenti tra discipline, andando oltre il programma prestabilito
- Sviluppare tecniche di problem solving e metodologie didattiche adeguate
- Arricchire il curriculum
- Promuovere le abilità utili a condurre autonomamente una ricerca
- Dimostrare una mentalità aperta e flessibile
- Strutturare unità di apprendimento per competenze chiave europee (Indicazioni Nazionali 2012) possono prevedere livelli di padronanza specifici, individuati a partire dai bisogni educativi specifici dei gifted.

### **-Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:**



“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Per gli alunni della scuola dell'infanzia è stato redatto un PDP specifico.

## ALUNNI STRANIERI



I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale–
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica–
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189, 30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedure di accoglienza)
- C.M. n.24/2006 febbraio “Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”
- La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007
- C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- C.M. n. 8/6 marzo 2013: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative”
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014. Aggiornamento dell'analogo documento del 2006)
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

### FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

- Commissione intercultura
- Iscrizione
- Prima accoglienza
- Determinazione della classe
- Accoglienza nella sezione/classe: compiti del Consiglio di classe
- Valutazione

### **COMMISSIONE INTERCULTURA**

Composta dal Dirigente, dai docenti referenti l'integrazione scolastica, e da due docenti facenti parte del PAI.

I compiti della Commissione sono:

- il monitoraggio degli alunni stranieri presenti nell'Istituzione;
- la stesura di una scheda di rilevazione dati, al fine di facilitare l'inserimento dell'alunno;
- l'analisi dei problemi e dei bisogni emersi nel corso dell'a.s.;
- la ricerca di materiali didattici ed informativi consultabili dai docenti;
- la stesura e l'eventuale revisione del Protocollo;
- l'attuazione di attività di recupero linguistico, attraverso l'individuazione di risorse interne (insegnanti L2) ed esterne (mediatore culturale);
- il coordinamento degli insegnanti impegnati nell'alfabetizzazione;
- la presa visione e la divulgazione della normativa esistente.

### **ISCRIZIONE**

Per i minori con cittadinanza non italiana (art.45 DPR 349/99) le procedure di iscrizione possono intervenire ad inizio anno o al momento in cui l'alunno arriva in Italia.

Per gli alunni già inseriti nel sistema scolastico italiano le iscrizioni seguono gli adempimenti ministeriali comuni a tutti gli alunni.

I genitori all'atto dell'iscrizione comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali dell'alunno (codice fiscale, se in possesso, nome e cognome, data di nascita e residenza), compilano il modello on line, anche con l'aiuto della segreteria.

Se il minore straniero è in posizione di irregolarità, e quindi non possiede il codice fiscale, la domanda va compilata a cura della scuola, perché ciò non preclude il diritto allo studio, ma l'iscrizione a scuola non è requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per la famiglia.

Gli alunni stranieri vengono iscritti in via generale alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diverse disposizioni deliberate dal collegio dei docenti che tengono conto del livello delle

competenze, della scolarità pregressa, del livello di conoscenza della lingua italiana. Può essere prevista l'assegnazione a una classe diversa superiore o inferiore rispetto a quella anagrafica. Qualora la scuola riscontri casi di minori abbandonati, non accompagnati, o privi dei genitori deve darne immediatamente comunicazione all'autorità pubblica. (art. 32 D.lgs. 286/98)

#### La documentazione

Anche i cittadini stranieri possono autocertificare i propri dati anagrafici.

#### Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

La scuola è tenuta a richiedere se agli alunni sono state praticate le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la relativa certificazione. Se il minore ne è privo può rivolgersi all'Asl.

#### Documenti scolastici

La scuola richiede se la famiglia ha certificazioni scolastiche pregresse, specifiche dei percorsi di studio seguiti, in mancanza di ciò si avvale di quanto dichiarato dalla famiglia.

### **PRIMA ACCOGLIENZA**

Il docente referente effettua un colloquio con i genitori e l'alunno.

Colloquio con i genitori:

- dare informazioni sul funzionamento della scuola;
- raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia dell'alunno e sul processo migratorio della famiglia;
- se possibile avere un confronto sul funzionamento della scuola nel paese di origine;
- chiedere informazioni sulla biografia e sul percorso scolastico dell'alunno

Cosa consegnare:

- orari funzionamento della scuola e calendario scolastico;
- PTOF, se possibile nella lingua madre dell'alunno;
- modulistica utile per le comunicazioni con la scuola, se possibile nella lingua madre dell'alunno.

Colloquio con l'alunno:

- rilevare il livello di scolarizzazione;
- rilevare il livello di conoscenza della lingua italiana mediante test graduati per livello;
- rilevare le abilità logico-matematiche;
- rilevare le competenze linguistiche in inglese.

I colloqui si svolgeranno entro 2- 3 giorni dall'entrata a scuola. Si può prevedere, in caso di iscrizione in corso d'anno, che l'alunno non frequenti la scuola finché non saranno espletate le prime fasi del protocollo di accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

Durante il colloquio con i genitori, se è possibile la comunicazione, sarà compito del docente referente rendere esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad uno studente, ossia:

1. l'inserimento graduale nella scuola dell'infanzia;
2. lo svolgimento dei compiti a casa;
3. l'acquisto e la cura del materiale scolastico;
4. il rispetto della disciplina, pur considerando che la partecipazione dell'alunno durante le lezioni è sollecitata ed è considerata positiva;
5. la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi;
6. l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale
7. la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola (se ci saranno disponibilità finanziarie, con personale di supporto) o percorsi individualizzati all'interno della classe, durante l'anno scolastico, considerando la prospettiva che l'alunno raggiunga una buona acquisizione della lingua italiana nell'arco di almeno 3 anni;
8. la puntualità e la frequenza regolare;
9. un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

Se la comunicazione con la famiglia è difficoltosa, si può utilizzare l'intervento di un mediatore culturale/linguistico, ove sarà possibile.

### **DETERMINAZIONE DELLA CLASSE**

L'individuazione della sezione/classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione formazione delle classi.

Deve avvenire sulla base dell'età anagrafica e della scolarità pregressa nel Paese di provenienza.

Di norma si tratta della stessa classe frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;



- solo in casi particolari, dell'eventuale accertamento delle competenze utilizzando materiale non verbale. C.M.87/2000
- la valutazione del contesto della classe di inserimento.

Una volta determinata la classe, il Dirigente Scolastico comunicherà immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta, che predisporranno il percorso di accoglienza.

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel protocollo di accoglienza e deliberati dal Collegio Docenti sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR

31/8/99 n.° 394. Al fine di garantire un positivo processo di apprendimento a tutti gli alunni il numero degli stranieri per classe non deve superare di norma il 30% nella classe, soprattutto se in presenza di alunni non italofoni.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
3. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
4. solo in casi particolari, dell'eventuale accertamento delle competenze utilizzando materiale non verbale. C.M.87/2000

### **INSERIMENTO IN SEZIONE/CLASSE: I COMPITI DEI DOCENTI**

- Informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero, fornendo informazioni sulla nazionalità.
- Individuare per quanto è possibile, uno o due alunni che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti.

### **PROGETTO DIDATTICO**

In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti attiveranno percorsi individualizzati/personalizzati definendo:

- gli obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline;
- i corsi/percorsi di Italiano L2;

- i testi di studio semplificati;
- un itinerario progettuale attraverso i campi di esperienza per la scuola dell'infanzia.

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), per favorire l'inserimento graduale nella classe con la quale inizierà il percorso nell'anno scolastico successivo, si prevede la possibilità di approntare un progetto individualizzato che prevede la frequenza ai laboratori di italiano L2 e l'utilizzo di testi di studio semplificati.

Per gli alunni non italofoni la programmazione didattica deve prevedere tre fasi:

1 fase- Iniziale- l'intervento didattico dovrà mirare a sviluppare la lingua per uso comunicativo a livello A1/A2 del quadro comune europeo, attraverso lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali, acquisizioni del lessico comune, acquisire le strutture grammaticali di base, avvio della capacità tecniche della letto/scrittura in L2;

2° fase "ponte"- rinforzare ed apprendere competenze cognitive e metacognitive per poter partecipare all'apprendimento comune;

3° fase apprendimento comune- il minore straniero può diventare una risorsa per introdurre occasioni di studio interculturale.

### **GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE**

Se necessario, si utilizzerà per la comunicazione con le famiglie straniere la modulistica tradotta. Si può prevedere la presenza di un mediatore culturale a scuola in alcuni periodi dell'anno, secondo disponibilità finanziarie.

### **IL PIANO INDIVIDUALIZZATO/PERSONALIZZATO**

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe, almeno nel primo periodo di inserimento.

I docenti possono altresì programmare un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

### **VALUTAZIONE**

Proposte sulla valutazione e sui percorsi individualizzati personalizzati/per alunni stranieri con limitata competenza della Lingua Italiana.

Ipotesi A - Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati.

### **I QUADRIMESTRE**

1) L'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.

2) L'insegnante preferisce esprimere una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento.

### **II QUADRIMESTRE**

Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione/potenziamento e rinforzo, considerando l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola.

L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

Ipotesi B - Lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curriculari, se opportunamente selezionati.

In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

Per quanto riguarda gli alunni della scuola dell'Infanzia verrà compilata la griglia di valutazione per rilevare le competenze linguistiche possedute.

### **ESAME DI STATO**

La C.M. n. 28 del 15/3/2007 prevede quanto segue:

“Una particolare attenzione merita la situazione di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione scolastica può essere spesso compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana.

Nelle linee guida predisposte da questo Ministero e trasmesse con circolare n. 24 del 1 marzo 2006, nel rammentare che il superamento dell'esame di Stato è condizione assoluta per il prosieguo del corso di studi, si fornivano, in proposito, indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale.

Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta".

### **FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

#### **Quadro sinottico di inclusione**

<b>COSA</b>	<b>CHI</b>	<b>QUANDO</b>
Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: -riceve la famiglia; -rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative	Il Dirigente	Al primo contatto con la scuola.
Iscrizione dell'alunno: - fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; - richiede la documentazione necessaria; - consegna informazioni sull'organizzazione della scuola	La Segreteria	Al primo contatto con la scuola.

<p>Primo colloquio con i genitori. Raccolta informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-conoscenze linguistiche;</li> <li>-eventuale percorso scolastico; Comunicazioni sulla organizzazione scolastica:</li> <li>- orario scolastico;</li> <li>-materiale occorrente;</li> <li>-progetti cui la classe aderisce;</li> <li>-circolari</li> </ul>	<p>Gli insegnanti della classe di assegnazione</p>	<p>Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.</p>
<p>Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creano un clima positivo in aula;</li> <li>-individuano un alunno/insegnante che svolga una funzione di tutor;</li> <li>- favoriscono la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi;</li> <li>- facilitano la comprensione dell'organizzazione delle attività.</li> </ul>	<p>Gli insegnanti della classe di assegnazione.</p>	<p>Nella prima settimana d'inserimento nella classe.</p>

Nella prima settimana d'inserimento nella classe.	Gli insegnanti della classe di Assegnazione definitiva.	Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.
Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.E.P.)	Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva e il Docente referente BES	Nel primo mese d'inserimento.
Attivazione di un eventuale intervento del mediatore linguistico - culturale	Funzione strumentale BES	Questa azione è compiuta dalla funzione strumentale BES nel caso in cui si verifichi la necessità

**PROFILO DI COMPETENZA LINGUISTICA SECONDO IL QUADRO EUROPEO.**

<b>A1</b>	<b>A2</b>
Riesce a capire i nomi e le persone che gli sono familiari e frasi molto semplici, ad esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	Riesce a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesce a capire lettere personali semplici e brevi.
<b>B1</b>	<b>B2</b>
Riesce a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesce a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.	Riesce a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesce a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
<b>C1</b>	<b>C2</b>
Riesce a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e sa apprezzare le differenze di stile. Riesce a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al suo settore.	Riesce a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.

## PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché **egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera**. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.



## QUADRO SINOTTICO PER L' INCLUSIONE NELLA SCUOLA

Formalizzazione del rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

<b>COSA</b>	<b>CHI</b>	<b>QUANDO</b>	<b>MATERIALI</b>
A) Richiesta di iscrizione	Segreteria	Primo contatto	<p>Iscrizione online per tutti fatta eccezione della scuola dell'Infanzia.</p> <p>La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria.</p> <p>Tuttavia i genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno. Per le adozioni nazionali o in situazioni di affidamento, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online</p>
B) Colloquio incaricato con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni	Dirigente/ docente referente	Primo appuntamento prima della formalizzazione dell'iscrizione	<p>Acquisizione dati anche con schede informative predefinite</p> <p>Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita (chiarirsi quando esiste doppio cognome); schede sanitarie se esistono.</p>
		Primo appuntamento dopo della formalizzazione dell'iscrizione	<p>Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno in questa fase. Si potrà procedere ad una valutazione di abilità e competenze possedute mediante gli strumenti ritenuti più adeguati (compiti di prestazione, test, attività), privilegiando l'utilizzo di test non verbali. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.</p>

C) Informazione a tutto il corpo insegnante della classe		Prima che l'alunno sia accolto in classe.	Primo vocabolario, prime parole per comunicare. Supporto della famiglia. Solo se necessario, mediatore linguistico.
D) Predisposizione di un adeguato progetto educativo	Consiglio di classe	Inizio anno scolastico	Incontro in cui fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013). Tale piano è realizzabile in qualsiasi momento dell'anno e ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che mettano in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune per il suo benessere. Tuttavia, ciò non comporta l'adozione di misure compensative o dispensative tranne il caso in cui siano diagnosticati disturbi specifici dell'apprendimento.
Inizio anno scolastico	Docenti della classe		Approccio metodologico del cooperative learning, del tutoring e del Life skills education; se necessario utilizzo facilitatore linguistico: insegnante di italiano anche di un'altra sezione che diventi figura referente. Tale docente dovrebbe avere un'esperienza e una formazione per l'insegnamento dell'italiano come L2 e curare nella prima fase dell'accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e poi l'approccio alla lingua specifica dello studio. Il supporto linguistico deve essere riconosciuto
			durante tutto il percorso scolastico attuando le attività di potenziamento linguistico programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.